

29.07.2005 II Mattino

IL MANUALE DI DOSSENA

***Con l'alfabeto si può anche giocare a dadi***

Raffaele Aragona



Raffaele Aragona In un suo intervento a un convegno letterario di quindici anni fa, a Firenze, Harry Mathews, rievocando il proprio incontro con l'Oulipo (il laboratorio francese di Queneau, Calvino e Perec) e insistendo sull'aspetto giocoso della letteratura o, se si vuole, sull'aspetto letterario del gioco e sulla sua «serietà», riportò una riflessione fatta osservando dei bambini giocare alla marelle (il nostro gioco della «settimana»). Il bambino impegnato in quel gioco è teso perché preso dal gioco, da qualcosa che genera una sorta di tensione al di là del fatto ludico: la tensione del piccolo giocatore di marelle è come la contrainte generatrice della letteratura, è come la regola che deve essere necessariamente seguita nel gioco. E sì, perché il gioco è una cosa seria e non c'è nulla di più serio del gioco, come insegna Huizinga. E allora anche il gioco merita approfondimenti, classificazioni, riflessioni, collegamenti, spiegazioni. Giampaolo Dossena è un esperto di giochi a ogni livello e d'ogni genere: le parole rappresentano i suoi attrezzi privilegiati, se non sotto l'aspetto semantico, sotto l'aspetto formale, attraverso la loro riduzione e ricomposizione letterale. E difatti Dossena preferisce parlare di giochi con le parole e quindi legati alla distribuzione delle lettere che le compongono, più che ai loro significati e quindi alle affascinanti meraviglie, ad esempio, della scrittura a enigmi. Dossena, spazia anche in campi comunemente definiti più seri della

letteratura, ma riguardata sempre in una forma originale (si pensi alla sua Storia confidenziale della letteratura, ad esempio, o a Dante, una singolare quanto utile guida alla vita, ai tempi e alle opere del poeta); egli, però, oltre a essere un articolista appassionato di giochi in genere e di giochi con le parole, ha continuamente firmato testi di gradevole lettura, Garibaldi fu ferito, La zia era assatanata, T'odio empia vacca, nei quali la parola, il gioco con le parole ha una posizione di rilievo ed essenziale. Dopo un apprezzato Dizionario (Vallardi) e una poderosa Enciclopedia (Utet) usciti qualche anno fa, Dossena ha scritto per Zanichelli un «Nuovo dizionario dei giochi con le parole»: Il dado e l'alfabeto (pagg. 320, euro 24,80) che quasi esaurisce quanto è possibile ottenere manipolando le parole. Lo fa attraverso oltre trecento «voci» (non sempre del tutto in tema), con esempi concreti e citazioni letterarie, arricchendo la lettura con svariate divagazioni (forse un po' troppe) e riportando curiosità di ogni genere: come quando, a proposito dello «storpiamento», dice del manzoniano «matrimonio gran destino», che è quanto aveva male inteso l'Agnese del Fermo e Lucia: «Bisogna fare un matrimonio gran destino. La buona donna voleva dire "clandestino"». O quando riporta la storiella di Campanile, Dopo l'eruzione e la sua sintesi: «Eva, l'ava, leva la lava, lava l'avo e alleva l'Iva con l'ova e l'uva». Dossena applica da sempre al gioco uno studio approfondito in quanto alle origini e ai collegamenti con le altre arti, con la letteratura e con le scienze; lo fa sempre con professionale competenza di impostazione scientifica e questo dizionario ne è un'ulteriore riprova. La sua lettura resta comunque facile e piacevole, potendo facilmente prescindere dal criterio alfabetico, quasi azzerato dai continui rimandi che spingono a saltabeccare di pagina in pagina per saperne sempre di più.